



## Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



Comitato Centrale

### Comitato Centrale Fiom-Cgil

13 gennaio 2009

#### **Ordine del giorno: contro innalzamento età pensionabile delle donne**

Il Comitato Centrale della Fiom esprime la propria contrarietà all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego proposta dal ministro Brunetta.

Tale decisione non è necessitata dalla recente sentenza della Corte Europea, verso cui, al contrario il governo si deve impegnare per fornire tutti gli elementi di corretta valutazione del sistema pensionistico pubblico riguardante i dipendenti del pubblico impiego, correggendo l'errata interpretazione, che ha sostenuto la Sentenza dell'Alta Corte di giustizia di Lussemburgo, per cui l'INPDAP sarebbe stato assimilato ad un fondo assicurativo di diritto privato.

Inoltre è evidente che un aumento dell'età pensionabile per le pubbliche dipendenti trascinerebbe uguali condizioni anche per le lavoratrici dell'industria in quanto non è sostenibile né giustificabile nel nostro ordinamento una diversa età per la pensione di vecchiaia tra impiego pubblico e privato.

In Italia già con la legge di parità (L.903/1977) ogni donna arrivata a 60 anni, sia nell'impiego privato che in quello pubblico è libera di optare se proseguire o meno la propria attività lavorativa fino ai 65 anni e oltre come i colleghi uomini. Tant'è che attualmente la media dell'età con cui sono andate in pensione le donne è superiore a quella media degli uomini, a causa della differente anzianità contributiva che accumulano nel corso della vita lavorativa. Un problema che incide in modo più grave sulle lavoratrici migranti, per giunta a fronte di un'estensione insufficiente delle convenzioni con i paesi d'origine e dell'abrogazione della norma che consentiva il riscatto dei contributi.

Infatti, grandi differenze permangono nelle prestazioni pensionistiche a svantaggio delle donne, a causa dell'esistenza di un grave differenziale retributivo come condizione generalizzata in tutti i settori e professioni, e come conseguenza, di un'ancora troppo fragile presenza femminile nel mondo del lavoro.

L'Italia è al penultimo posto in Europa quanto a tasso di occupazione femminile, collocandosi ben 14 punti in percentuale al di sotto degli obiettivi di Lisbona per il 2010 e 11 punti sotto la media europea.

I percorsi lavorativi delle donne sono segnati da grande discontinuità dovute in prevalenza ai carichi del lavoro di cura , e la maternità , ancora oggi, rimane il maggior fattore di licenziamento e di ostacolo alla permanenza stabile nel lavoro . Segnale questo di un sistema sociale e contrattuale ancora inadeguato ed arretrato a sostenere lo sviluppo dell'occupazione cui le donne del nostro paese avrebbero diritto.

E' inaccettabile che, per fronteggiare la crisi e le possibili esposizioni in negativo del Bilancio dello Stato, il Governo pensi di fare cassa sulle spalle delle donne, obbligandole a rimanere al lavoro cinque anni in più.

Il Comitato Centrale della Fiom valuta grave ed irresponsabile che la Presidente di Confindustria Marcegaglia si sia pronunciata a favore di un aumento dell'età pensionabile delle donne anche settore privato

Tale ipotesi è inaccettabile per almeno due ragioni:

- le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici ancora segnate pesantemente da discriminazioni e doppia fatica;
- il manifestarsi di una crisi produttiva ed occupazionale senza precedenti, dentro cui proprio le donne rischiano di pagare il prezzo più alto in termini di espulsione dal lavoro e precarizzazione delle condizioni e dei rapporti, aumento dei carichi di lavoro, con conseguenze gravi per tutte in particolare per le migranti che, perdendo il lavoro, rischiano l'espulsione.

Il Comitato centrale della Fiom è radicalmente contrario a qualsiasi formulazione di aumento dell'età pensionabile delle donne, così come ad una revisione dei coefficienti di trasformazione per i rendimenti pensionistici, o alla revisione al ribasso delle già insufficienti condizioni di individuazione dei lavori usuranti a fini della maturazione dell'anticipo delle condizioni pensionistiche. Al contrario sono necessari interventi che facciano crescere le retribuzioni e le prestazioni pensionistiche delle donne ed uomini , così come previsto nella piattaforma su cui è proclamato lo sciopero generale della categoria del 13 febbraio 2009

**Assunto dalla presidenza**